

Campi Flegrei, ok al decreto Ma i sindaci: "Subito i cantieri"

I primi cittadini approvano il provvedimento del governo: "Riconosciuto quello che chiediamo ormai da tempo"

di PASQUALE RAICALDO

Una soddisfazione misurata, accompagnata da nuove richieste e qualche conto ancora da chiarire. I sindaci flegrei accolgono il nuovo decreto del governo senza nascondere le riserve. «È il momento di far partire i cantieri, accelerare le opere e avviare quella messa in sicurezza strutturale che consentirà una convivenza consapevole con il bradisismo», spiega il primo cittadino di Pozzuoli, Gigi Manzoni - la nostra battaglia ha dimostrato che la questione flegrea non è un fatto locale, ma un tema di rilevanza nazionale».

La novità politica e amministrativa è l'affidamento della struttura commissariale fino al 2036 al presidente della Regione Campania, Roberto Fico. Il decreto istituisce due fondi da 50 milioni all'anno per dieci anni, destinati alla sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e privato. Previsti inoltre contributi fino a 30 mila euro per danni minori alle abitazioni principali sgombrate, sospensione dei mutui fino al 2027 e possibilità di delocalizzazione volontaria.

Per gli interventi pubblici, priorità a scuole, servizi essenziali e case popolari. «Accogliamo con favore l'approvazione del nuovo decre-



Il costone crollato a causa della scossa avvenuta lo scorso 31 luglio

to-legge da parte del Consiglio dei ministri - aggiunge Manzoni - si tratta di un passaggio fondamentale che, prima di ogni altra cosa, riconosce ufficialmente ciò che come amministrazione sosteniamo e chiediamo fin dal primo giorno su ogni tavolo istituzionale: la necessità di superare la logica dell'emergenza temporanea e garantire una programmazione di lungo periodo per la definitiva messa in sicurezza del nostro territorio».

Po, il primo cittadino rivendica il percorso seguito: «Questo decreto abbraccia in gran parte il lavoro che abbiamo portato avanti in questi mesi sul pacchetto di emendamenti insieme a tutte le Istituzioni e le parti sociali coinvolte».

Ma non è un assegno in bianco: «Oggi non raccogliamo ancora tutti i frutti di questo lungo lavoro, ma siamo pronti ad andare avanti con ancora maggiore determinazione».

Dalla sua Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione sceglie toni più duri: «Il governo - sottolinea - ha finalmente riconosciuto quanto noi sindaci e i territori stiamo dichiarando da oramai troppo tempo: il fallimento della struttura commissariale, con nessun risultato ai Campi Flegrei in tre anni nono-

stante annunci roboanti. Dai costoni alle scuole, dalle vie di fuga agli hub: cambiare il commissario significa dichiarare il fallimento di qualcosa che c'era, ma non ha funzionato».

Della Ragione attribuisce un peso politico alla protesta di Roma: «La mobilitazione della scorsa settimana ha prodotto un'accelerazione sia sui tempi che sul contenuto del Decreto». Il confronto si fa più serrato sulle risorse. «Un miliardo? Non è la prima volta che sono annunciati questi fondi. E allora mi auguro che siano risorse nuove risorse stanziare. Appena un anno fa, in piena campagna elettorale per le regionali, il governo annunciò 1,4 miliardi per i Campi Flegrei. Piuttosto il problema è sui fondi che non sono stati spesi. Noi sindaci da tempo chiediamo in quale percentuale siano stati spesi i fondi destinati ai Campi Flegrei». Sul nuovo commissario il sindaco chiede collaborazione con i Comuni, organici più robusti e sostegni al cento per cento per la riduzione della vulnerabilità delle abitazioni. Dal centrodestra il sostegno del deputato di Forza Italia Pino Bicchielli: «L'approvazione delle misure per i Campi Flegrei rappresenta un passaggio decisivo per dare sollievo alle famiglie colpite, rafforzare la Protezione Civile e garantire continuità agli interventi di messa in sicurezza».

Polemico il capo dell'opposizione in Consiglio regionale, Gennaro Sangiuliano: «Ora Fico si assume quelle responsabilità a cui ha tentato disperatamente di sfuggire, perché non ha più abili. E i sindaci parolai che non hanno speso le somme di cui disponevano devono adempiere ai loro doveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tuzioni». E Sarracino provoca: «Ma che fine ha fatto il sottosegretario al Sud? Che ne pensa Luigi Sbarra?».

Una voce dal centrodestra più cauta rispetto all'euforia dei leghisti del nord, è quella di Patriciello, eletto con Salvini a Bruxelles: «Non accetterei mai una riforma che penalizzasse il mezzogiorno. Io non ho paura dell'Autonomia. Ho paura delle inefficienze, degli sprechi e di una pubblica amministrazione che troppo spesso non riesce a dare risposte ai cittadini. Il passaggio in Consiglio dei ministri è importante, ma adesso bisogna guardare con attenzione a come la riforma verrà attuata. I livelli essenziali delle prestazioni e la perequazione devono essere garanzie concrete, non semplici dichiarazioni di principio. Sono convinto che Salvini abbia ben chiaro che il futuro della Lega passa anche dalla capacità di dare risposte concrete al mezzogiorno».

Non ci sta Carmela Auriemma, deputata napoletana del M5S: «Il punto non è essere contro l'Autonomia,

Patriciello, eurodeputato della Lega al Sud: "Non ho paura della legge, attenti però alla sua attuazione"

ma garantire che i diritti dei cittadini non dipendano dalla Regione in cui vivono. A partire dalla sanità, dove esistono già divari profondi che andrebbero colmati, non aggravati». Nicola Ricci, segretario della Cgil campana, parla di «legge elettorale e menefreghista rispetto a milioni di cittadini che si sono opposti». Critiche anche dall'Anci Campania con il presidente Francesco Morra: «Non siamo contrari al principio dell'autonomia, ma a una riforma che rischia di aumentare le distanze tra nord e sud, rafforzando i territori già forti e lasciando indietro quelli più fragili». - AL.GE.

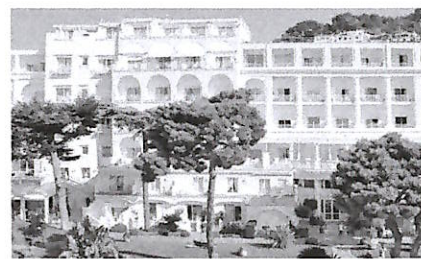
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEDÌ IL CONVEGNO

di TIZIANA COZZI

Confindustria a Capri i Giovani imprenditori e l'intelligenza artificiale



Nella foto: il Grand Hotel Quisisana sede del convegno. Nella foto sotto, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini che chiuderà la due giorni



re il cambiamento e creare valore per il sistema produttivo italiano», è la sintesi di Confindustria.

Ad aprire la giornata, Francesco Basile presidente Giovani Confindustria Campania, segue Maria Anghileri, presidente Giovani Confindustria nazionale. Poi è in programma l'intervista con Paolo Zangrillo, ministro per la Pubblica amministrazione.

Segue l'intervento del presidente della Regione Campania

Roberto Fico e del presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto. Nel pomeriggio, in calendario, l'intervista a Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Intervengono, tra gli altri, Matteo Colaninno, presidente esecutivo Gruppo Piaggio e Regina Corradini D'Arienzo, amministratore delegato Simest. Si confronteranno sul tema «L'impresa dopo l'algoritmo». Chiude la giornata, Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy.

Sabato, si comincia con Marcello Melizza, presidente Confindustria Giovani per il Mezzogiorno, poi si proseguirà con un approfondimento sulle città. Ne parlerà il sindaco Gaetano Manfredi che affronterà il tema delle infrastrutture. A seguire, Bernardo Mattarella, amministratore delegato Invitalia e Giovanni Gorno Tempini, presidente Cassa depositi e prestiti, rifletteranno su «La regia della crescita. Investimenti, innovazione e capacità di sistema». Renato Mazzoncini, presidente di A2A con Alvise Biffi, presidente Assolombarda sono chiamati a parlare di «IA, tecnologia, equazione strategica».

Chiudono la due giorni dedicata all'impresa, il ministro degli Esteri Antonio Tajani e Emanuele Orsini, presidente Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA